

# IL LAICISMO

di F.F.

Con questo termine s'intende il principio dell'autonomia delle attività umane, cioè l'esigenza che tali attività si svolgano secondo regole proprie, che non siano ad esse imposte dall'esterno, per fini o interessi diversi da quelli cui esse si ispirano.

Il laicismo rimase sconosciuto all'antichità classica per il fatto che essa non conobbe alcun conflitto di principio fra le varie attività umane.

Fu Papa Gelasio I, che alla fine del sec. V esponeva in un trattato e in alcune lettere la teoria detta "*Delle due spade*", il primo a fare appello con chiarezza al principio del laicismo: la teoria delle due spade, cioè di due poteri distinti, entrambi derivanti da Dio, quello del papa e quello dell'imperatore, serviva a Gelasio I per rivendicare l'autonomia della sfera religiosa nei confronti di quella politica.

Il principio espresso in questa dottrina rimane lo stesso, quando le parti si invertono e la dottrina viene invocata a difendere il potere politico contro quello ecclesiastico.

Nei paesi in cui domina il protestantesimo la secolarizzazione religiosa ha coinvolto le chiese riformate nell'organizzazione della vita sociale e nell'istituzionalizzazione politica, ipotecendo così la loro separazione, mentre nei paesi a predominio cattolico, la lotta per le libertà ha assunto il carattere di uno scontro diretto con le autorità religiose che la contrastavano.

Per questo motivo quando si parla di laicismo per lo più ci si riporta con la mente da un lato alle lunghe lotte per la sovranità dello Stato e per la sua emancipazione dal potere clericale e dall'altro alla libertà di pensiero e di ricerca.

Oggi invece, per laicismo si va sempre più intendendo l'aspirazione ad un sistema politico-sociale che garantisca l'autonomia culturale e politica degli individui e delle organizzazioni di una società tipicamente pluralistica come quella moderna, contro ogni tentativo di imporre, attraverso lo Stato, la Chiesa o altri centri di potere o di pressione, concezioni filosofiche, religiose o politiche proprie di particolari gruppi proponendosi di tutelare la libertà degli individui anche a scapito delle varie identità.

L'ideale laico, cerca di far vivere, al di là delle "differenze", uno spazio pubblico ove il bene comune assuma la forma di un'emancipazione attraverso la cultura universale, assicurando nel contempo il rispetto dei valori fondamentali di libertà e di uguaglianza.

Una confusione deliberata tra cultura e religione favorisce l'ambiguità della nozione stessa di cultura perché chi è "laico" non è un "uomo di ragione" che si contrappone agli uomini di fede, ma un uomo che rinuncia ad imporre la sua "fede razionale" attraverso il diritto pubblico: questa forma di "laicismo" può comprendere tutti, credenti e non credenti, meno gli intolleranti.

Libertà di coscienza, uguaglianza giuridica di tutte le opzioni spirituali, emancipazione della potenza di giudizio su cui si fonda l'autonomia etica e razionale della persona costituiscono i principi su cui si fondano le condizioni di una concordia

autentica, che non esclude né il disaccordo nel dibattito né l'espressione delle differenze, ma permette di trascendere queste ultime attraverso la coscienza viva del valore del bene comune, dello spazio civile che rende possibile il simultaneo conseguimento della libertà e dell'uguaglianza.

Il laicismo individuale consente di affermare l'idea di un mondo comune agli esseri umani senza negare le loro differenze, ma assegnando loro a uno "*status*" che ne assicuri la convivenza.

Il laicismo istituzionale invece promuove una legge comune in cui ciascuno abbia la libertà di definire la propria etica di vita e il proprio cammino spirituale, e un sistema di istruzione che eroga una cultura aperta all'universale, suscettibile di emancipare la capacità del giudizio autonomo fornendogli riferimenti imparziali e promuovendo il suo metodico esercizio.

Questa separazione cerca di promuovere a un tempo la libertà di coscienza e il principio dell'uguaglianza di tutti, credenti e non credenti e, più in profondità, di segnare l'instaurarsi di un'armonia tra il carattere pubblico del potere politico e il popolo, concepito come totalità indivisibile di cui nessuna parte può essere privilegiata istituzionalmente, ad esempio attraverso connotazioni confessionali dell'ambito pubblico.